Venerdì 4 Marzo 1892

ABBONAMENTI.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno X – N. 55.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

IL MORTO DI IERI

La morte di Nicolò Ferracciù è un lutto per la patria, e per la Camera italiana, che nel vecchio deputato sardo venerava il suo decano, il quale sedette a Torino fra i deputati della II legislatura.

Gli italiani, nel forte ed intemerato carattere di lui, onoravano il patriottismo più puro e disinteressato, l'alto sentire, l'illuminato ingegno.

Quante memorie, quanti ricordi nel nome di Nicolò Ferracciù.

Era l'unico deputato che potesse raccontare le speranze e le ansie dei giorni ardimentosi di quella II legislatura durata due mesi, dal 1 febbraio al 30 marzo 1849, nella quale Carlo Alberto leggeva per la prima volta ai deputati delle provincie piemontesi il discorso del trono, dicendo, quasi presago della sorte che lo attendeva a Novara:

« Io consacrerò la mia vita e quella dei miei figli alla salute ed all'indipendenza della patria ».

Carlo Alberto partì per la guerra. Vittorio Emanuele, dopo aver cinto la corona di Re a Novara, firmava il decreto che scioglieva la II legislatura.

***

Nelle successive legislature, meno in una in cui non fu eletto, Nicolò Ferracciù rappresentò tutti i Collegi di Sassari; una volta quello di Macomer, appartenente a Cagliari, ed una volta quello di Orvieto.

Ora egli era vice-presidente della Camera.

Fu ministro della marina dal 19 dicembre 1878 al 13 luglio 1879, e di grazia e giustizia dal marzo al novembre 1884.

Resse con rara fermezza ed equità i due importanti portafogli: alla marina in ispecie, dove era combattuto dall'elemento tecnico, diede prova di essere un amministratore zelantissimo del pubblico interesse.

Fu costantemente di principî liberali, e la sua voce risuonò sempre rispettata alla Camera, da quanti hanno fede nella libertà.

Il suo discorso forse più importante, e dove il più puro patriottismo era accompagnato ad una eloquenza calda e convincente, fu quello che egli pronunciò per combattere le misure di rigore ordinate dal Governo in Sardegna nel 1852.

Ma oltre ad essere un valente parlamentare, il Ferracciù fu anche un valoroso. Quando il colera infierì a Sassari nel 1855, egli fu tra i più zelanti soldati della pietà o della carità cittadina.

***

Questo vecchio soldato della libertà, ha sempre serbato fede alle sue idee ed al suo partito; è un esempio, ed ammonisce tutti come abbiano vissuto e sappiano vivere gli uomini che hanno visto l'alba del nostro risorgimento, e hanno validamente cooperato alla grandezza e alla fortuna della patria.

Intorno alla sua bara scende oggi sentito e sincero il dolore degl'italiani, ed in particolare di quelli della sua isola diletta, ch'ebbero in lui un esempio fortissimo di carattere e di patriottismo.

LO SPAURACCHIO
delle elezioni generali

La *Capitale* così commenta la notizia messa in giro dall'organo del ministro del Tesoro, di un possibile prossimo scioglimento della Camera:

« Cotesto spauracchio delle elezioni generali è una befana che non può far paura a nessuno dei parecchi bimbi di Montecitorio, dove l'aria che spira non è tale per acclimatarvi di un giorno, di un'ora, simili manovre già sfatate d'un ministero agli estremi.

Lo scioglimento della Camera, si sa, produce sempre una certa impressione sull'animo di molti deputati che potrebbero temere le lotte e le alternative dei nuovi cimenti dell'urna. Ed è perciò che i ministeri ne usarono sempre, come pressione e intimidazione alla vigilia di temute votazioni parlamentari.

Così, anche il Gabinetto barcollante ricorre al conato d'una ipotesi di salvezza, con questo tentativo. Ma davvero, se non ha moccoli migliori, finisce per restare egualmente all'oscuro.

Scioglimento della camera ed elezioni generali!... ma perchè? Perchè la Corona avrebbe in antecedenza concesso a questo Gabinetto ciò che non suole mai? Qui si vanta di possedere ciò che non si è in grado di possedere. E la manovra è assolutamente scorretta.

Dal punto di vista costituzionale, nessun Gabinetto può chiedere al Re *prima* del voto, quel decreto che in ogni caso si darebbe *dopo*.

Dal punto di vista politico, osserveremo che il Ministero sarebbe superlativamente infatuato, per non dire peggio, simulando in tali condizioni di poter interrogare il paese.

Quale potrebb'essere la risposta, dal momento che l'unico quesito da porsi agli elettori sarebbe questo: « Il Gabinetto numero *zero* deve pur proseguire nell'impotenza e nella disorganizzazione? »

Evidentemente, la soluzione sarebbe pericolosa. E basta una mediocre dose di buon senso per riconoscere tosto che interessi cotanto gravi non si giuocano sopra una carta che sarebbe l'asso di coppe nella partita del *tressette*.

Le belle elezioni generali, affeddiddio, che sarebbero in tali condizioni di ministero, di ministri, di partiti, di situazione parlamentare ed extraparlamentare!

Ma non occorre discutere a lungo e sul serio l'ipotesi di uno scioglimento di Camera, che può solo convenire ad un ministero spacciato, nella speranza di agitarlo a modo di spauracchio. — Tempo perso! Non s'impaurisce nessuno, nemmeno fra i più esitanti deputati, che sanno e fiutano bene di che si tratta.

Al punto in cui sono le cose, il gabinetto vorrebbe evocare il fantasma delle *elezioni generali*, come spada di Damocle sospesa sul capo della maggioranza. La quale però non ignora che se il ministero finge di tenere in mano quel *ferro* che non ha, essa possiede sul serio, non la spada, ma il piede di Damocle, che sta sospeso, e quanto prima colpirà il gabinetto, come una sola gragnuola di palle nere. »

LA RIFORMA DEL TIRO A SEGNO

Nella recente discussione avvenuta alla Camera sulla mozione dell'on. Perrone di San Martino, l'on. Menotti Garibaldi presentando il suo ordine del giorno di fiducia al Ministero, insistette perchè sia dato efficace sviluppo al tiro a segno, uno dei mezzi migliori per realizzare il sogno della nazione armata, *la quale assicurerà al paese tutta la sua potenzialità militare*, sollevandolo al tempo stesso dalle enormi spese che lo soffocano pel mantenimento dell'esercito permanente.

Ora su questo argomento ci giunge un *importante volume* pubblicato dal signor Silvano Lemmi del titolo: *Il tiro a segno nazionale e il suo avvenire*. (Firenze, tipografia Barbèra).

Dopo aver riassunto brevemente la storia del tiro a segno in Italia egli passa ad esaminare le cause che resero fin qui inefficace l'opera d'incremento del tiro a segno.

Da una parte i difetti delle prime leggi, dall'altra le spese fastose con cui si costruirono i primi campi di tiro.

Quindi il fatto che i giovani del riparto scuole non aspiranti al volontariato di un anno, *non* ricavano alcun beneficio dal frequentare il tiro a segno, ma incorrono soltanto in una spesa.

Si aggiunga la costituzione difettosa delle attuali *società di tiro, che sono* in continue controversie con i comuni e colle provincie; che spendono in amministrazione assai più del necessario, che poco o nulla curano di iscrivere nuovi soci e finiscono per disgustare i vecchi.

Il signor Lemmi, esaminate particolarmente le varie questioni, conclude coll'indicare i principii a cui la legge di riforma dovrebbe essere ispirata.

Ed essi sono i seguenti:

1. Sancire il principio della obbligatorietà;

2. Aprire i ruoli del tiro a segno in tutti i mandamenti con presidenze composte in maggioranza di delegati delle amministrazioni interessate, con residenza negli uffici comunali;

3. Affidare la costruzione dei campi di tiro al Governo, per mezzo dei propri uffici tecnici;

4. Affidare all'autorità militare locale, per mezzo dei suoi delegati nelle presidenze, e col concorso del personale necessario, la direzione dell'istruzione a tutti coloro che sono compresi nell'obbligatorietà, lasciando alle presidenze quella *dei corsi volontari* e delle gare;

5. Sostituire ai vantaggi della legge attuale per i giovani che non hanno ancora concorso alla leva, una riduzione della ferma, o l'ammissione al volontariato o la protrazione del servizio militare; e per i militari in congedo, l'esonero *dall'intervento alle istruzioni obbligatorie*, presso le società, di coloro che frequentano il tiro volontariamente:

6. Stabilire una scala di uffici intermedi fra il ministero e i singoli tiri mandamentali, per la sorveglianza e la ispezione dei servizi;

7. Determinare delle pene disciplinari per rendere efficace l'obbligatorietà;

8. Compenetrare nel tiro a segno gli esercizi ginnastici ed altri di educazione fisica.

***

Il Lemmi si diffonde specialmente a dimostrare l'opportunità della riduzione della ferma sotto le armi agli studenti come premio logico e naturale dell'obbligatorietà d'intervenire al tiro a segno.

E cita a questo proposito le parole che il deputato Pelloux rivolgeva agli elettori di Livorno nel 1890, quando egli ancora non era ministro:

« Il curare l'educazione fisica della gioventù è preciso dovere di un governo previdente (egli diceva), ed i vantaggi che si possono col tempo ritrarne sono incalcolabili, sia dal lato morale, sia dal lato materiale; poichè preparando una giovine generazione robusta, sicura di sè, già abituata nelle esercitazioni ginnastiche e militari, al sentimento dell'ordine, della disciplina, del rispetto a tutti, è chiaro che si potrà *forse* un giorno raggiungere lo scopo di scemare alquanto le esigenze e le gravezze, che per la legge di reclutamento pesano *sulle famiglie*, e *non* è escluso che allora si possa, senza alcun pericolo, arrivare ad un temperamento che molti crederebbero possibile fin d'ora, quello cioè della riduzione parziale, se non totale, del servizio sotto le armi. »

E questa riduzione di ferma — conclude il Lemmi — potrebbe essere concessa con un ritardo alla presentazione sotto le armi, perchè è da supporsi che giovani di buona educazione e di coltura piuttosto elevata, quali debbono essere coloro che seguono i corsi delle scuole secondarie, nei quattro o cinque anni di frequenza ai corsi di tiro voluti dalla legge, saranno in grado di prestare servizio anche nei reggimenti, senza essere obbligati a seguire il tirocinio della recluta.

In brevi parole: noi vorremmo chiamarli, poniamo ad esempio, sei mesi più tardi sotto le armi, nel momento che le reclute, compiuta la loro rudimentale istruzione, sono incorporate nei rispettivi reggimenti. Questi vantaggi tornerebbero a profitto dell'erario, renderebbero meno aspro l'obbligo personale della leva, e porrebbero in grado *ogni* cittadino atto alle armi a prendere parte, quando fosse riconosciuto il bisogno alla difesa del paese.

Il Ministro Loubet

Il *Figaro* ha questa *istantanea* del nuovo presidente dei ministri in Francia.

Quarantacinque anni, basso di statura, tarchiato, i capelli a spazzola, la barba corta tagliata in punta, voce poderosa dalle inflessioni dure.

Un onesto, dicono coloro che lo conoscono; un cattivo, dicono quelli che lo avvicinano.

Una vita calma, fuggente i teatri, i divertimenti. Un carattere tutto d'un pezzo, rigido, antidiplomatico. Il signor Loubet porrà la questione di fiducia a proposito di nulla e a proposito di tutto, perchè non vuole l'equivoco e ignora che la politica dell'equivoco è la sola che duri.

Dettaglio particolare: Amico personale del signor Carnot.

Suo vicino nei banchi della Camera quando il presidente della Repubblica era al Palazzo Borbone.

IL DISASTRO DI TERRANOVA
La caccia delle foche

Un telegramma della *Stefani* annunciava l'altro ieri che 200 pescatori, o cacciatori che si voglia dire, di foche, sorpresi da un uragano di neve, erano morti assiderati.

Un secondo dispaccio attenuava però di molto l'importanza della catastrofe, riducendo il numero dei morti a forse una quarantina.

Non è la prima volta — ricorda a questo proposito il *Popolo Romano* — che pescatori o cacciatori di foche, incontrano disastri nell'esercizio d'un mestiere pericolosissimo, sia perchè gli elementi congiurano contro di essi, sia perchè le foche stesse, in generale miti, si difendono con grande accanimento e con molto coraggio, massime se hanno da tutelare la vita delle loro femmine, o della prole.

---

231 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Ed io, per prova che non lo stimo meno di voi, se divento vedova lo sposo, disse la duchessa di Montpensier.

— Sposarlo, sorella! sclamò Mayenne.

— Vah! vi sono dame da più di me che per lui hanno fatto di più, ed in quell'epoca ei non era generale d'un esercito...

— Sì, sì, interruppe Mayenne, si vedrà poi; adesso all'opra!

— Chi è vicino al re? domandò il duca di Guise.

— Il priore e frate Gorenflot, se non isbaglio, rispose il cardinale. Bisogna che non vegga se non volti di sua conoscenza, altrimenti s'istizzirebbe sul bel principio.

— Sì, confermò Mayenne, mangiamo i frutti della cospirazione, ma non li cogliamo.

— È forse già nella cella? chiese madama di *Montpensier*, impaziente di dare al re la terza corona che gli prometteva da tanto tempo.

— Oh no, andrà prima al gran tabernacolo della chiesa sotterranea, e adorerà le sante reliquie.

— E poi!

— Poi il priore gli farà un discorso ampolloso sulla verità de' beni di questo mondo; e indi frate Gorenflot, sapete pure, quello che fece la magnifica parlata nella sera della Lega...

— Sì, sì, ebbene?

— Gorenflot tenterà di ottenere dalla sua convinzione ciò che a noi ripugna di carpire alla sua debolezza.

— Infatti, sarebbe molto meglio così, osservò il duca pensieroso.

— Eh! Enrico è superstizioso e indebolito, soggiunse Mayenne, io garantisco che cederà alla paura dell'inferno.

— Ed io sono meno persuaso di voi, disse il duca; ma la nostra ritirata è impossibile; non vi è più modo di retrocedere. Adesso, dopo il tentativo del priore, dopo il discorso di Gorenflot, se uno e l'altro fanno fiasco, esperimenteremo l'ultimo mezzo, cioè d'intimorirlo.

— Ed allora io toserò il mio Valois! esclamò la duchessa tornando sempre alla sua idea prediletta.

In quel punto si udì suonare un campanello sotto le volte oscurate dalle prime ombre della notte.

— Il re scende alla chiesa sotterranea, disse il duca di Guise; orsù, Mayenne, chiamate i vostri amici, e torniamo ad esser monaci.

Tosto i cappucci ricoprirono fronti audaci, occhi infuocati e cicatrici parlanti, e poscia trenta o quaranta frati, guidati dai tre fratelli, si diressero verso l'apertura della chiesa sotterranea.

LXXXIX.

Stavasi assorto Enrico in un raccoglimento che prometteva facile successo ai progetti dei signori di Guise.

Visitò la chiesa sotterranea, baciò il reliquario, e terminò tutte le cerimonie picchiandosi il petto fortemente e recitando i salmi più lugubri.

Il priore cominciò colà le sue esortazioni, che il re ascoltò dando i medesimi indizi di fervente contrizione.

Ad un gesto del duca di Guise, Giuseppe Foulon s'inchinò davanti ad Enrico III e gli disse:

— Sire, vi piacerebbe adesso di venir a deporre la vostra corona terrestre ai piedi dell'eterno *padrone*?

— Si vada, disse semplicemente Enrico.

E subito tutta la comunità, schierandosi in fila dov'ei passava, s'incamminò alla cella di cui si scorgeva a man sinistra la galleria principale.

Enrico pareva molto commosso. Ei non cessava dal percuotersi il petto, e la grossa corona che muovea tra le dita con impeto suonava sulle teste da morto d'avorio appese alla sua cintura.

Giunsero finalmente alla cella. Sulla soglia stava impettito Gorenflot, col viso rosso e l'occhio scintillante come un carbonchio.

— *Qui? domandò il re.*

— Qui per l'appunto, rispose il frate.

Infatti Enrico avea motivo d'essere titubante, perchè in fondo a quella medesima galleria si vedeva una porta, o piuttosto un cancello assai misterioso che dava sopra una china molto ripida, la quale non offriva allo sguardo che fitta oscurità.

Enrico entrò.

— *Hic portus salutis?* balbettò tutto agitato.

— Sì, rispose Foulon, *quivi è il porto*.

— Lasciateci, comandò Gorenflot in tuono maestoso.

E la porta fu chiusa, e gli astanti si allontanarono.

Il re, visto uno sgabello in fondo alla cella, vi s'assise colle mani sulle ginocchia.

— Ah! *sei* qui, Erode! sei qui, pagano! disse Gorenflot posandosi le mani sui fianchi.

Enrico parve attonito.

— Parlate a me, fratello?

— Sì, a te.... E se no, a chi? si può dir forse una ingiuria che tu non meriti?

— Fratello!...

— Eh via! qui non hai fratelli. E un pezzo che vo meditando un discorso, e lo avrai.... Lo divido in tre punti, come qualunque buon predicatore. Prima, *sei un tiranno*; poi, sei un satiro; alfine, sei cacciato dal soglio; ecco su che voglio parlarti.

— Cacciato dal *soglio*? disse Enrico.

— Nè più nè meno. Qua non è come in Polonia, e non iscapperai.

— Un' insidia! un tranello!...

— Ehi, Valois, sappi che un re non è altro che un uomo.

— Violenza!

— Capperi! credevi che t'imprigionassimo per usarti de' riguardi?

— Fratello, abusate della religione.

— Orsù, non fare da ipocrita! sei pronto, Valois?

— A che fare?

— A deporre la *corona*; io sono incaricato di invitartici, e t'invito.

— Ma fate un peccato mortale!

— Oh oh! rispose Gorenflot con una risata da cinico. Animo, rinunzi, frate Valois?

— A che?

— Al trono di Francia.

— Piuttosto la morte!

— E allora morrai. Ecco il priore che torna; decìditi.

— Ho le mie guardie, i miei amici, mi difenderò.

— Può essere; ma prima di tutto sarai ucciso.

— Almeno lasciatemi un momento per riflettere.

— Neppure un istante, non un minuto secondo.

Il priore gridò:

— Fratello, il vostro zelo vi trasporta.

E fece un gesto, che voleva dire al re:

— Sire, la vostra domanda v'è concessa.

La caccia si fa in un modo distruggitore, ed è stato facilmente preveduto che fra un secolo, la foca diventerà un animale estremamente raro. In alcuni luoghi la loro scomparsa determinerà quella di qualche famiglia umana, perchè, per esempio nella estrema Groenlandia, gli indigeni si nutrono di carne di foca, e si riparano dai rigori del clima con le sue pelli.

La caccia alla foca si fa in vario modo, secondo le latitudini. Nella Scozia, per esempio, e a Terranova, i pescatori vanno di sera a remi entro le numerose caverne e sinuosità della costa fino dove possono arrivare. Costì prendono terra, muniti di torcie e di mazzafrusti. Convenientemente appostati a tarda notte accendono le torcie e sollevano grandi clamori. Le foche spaventate escono da tutti i nascondigli roccicsi e scendono a frotte disordinate in tumulto verso il mare, abbaiando, giacchè il loro urlo rassomiglia a un rauco latrato, e gridando in modo spaventoso.

I pescatori si tirano in disparte, lasciando passare la calca delle bestie coricate nell'acqua bassa e fuggenti verso l'alto mare, per non esserne travolti.

Poi danno la caccia a quelle che restano indietro, colpendole specialmente al naso. Sono gli animali più giovani che così uccisi vengono caricati sui battelli e *portati via per* l'esportazione dell'olio e per il commercio delle pelli.

È avvenuto che il vento di mare abbia rinchiuso i pescatori nelle caverne e spento le torcie, e che le foche nuotanti allora agitatissimamente nell'acqua cresciuta, abbiano fatto scontare ai pescatori la loro audacia con la vita.

Il groelandese va a caccia della foca isolatamente con una specie di sandolino.

Si avvicina di sorpresa all'animale tanto da potergli lanciare l'arpione. L'animale colpito si tuffa sotto con l'arma, ma questa ha attaccato alla corda un gravitello, e il cacciatore aspetta.

L'animale in breve è costretto a risalire per respirare, e allora è finito a colpi di lancia, e appena ucciso viene gonfiato come un'otre per poterlo trascinare galleggiante appresso alla barca.

La pesca utile si fa da *novembre* a marzo, ed è appunto questa la stagione più inclemente in mezzo a quegli scogli urtati dai ghiacci.

CALEIDOSCOPIO

Gli errori di stampa.

Tutti i giornali — ad eccezione del *Friuli* (???!!!) — ne sono più o meno infiorati, e chi se ne sorprende, o, peggio, se ne scandalizza, mostra d'ignorare affatto che cosa sia la fretta febbrile colla quale viene manipolato quel piatto indispensabile alla nutrizione, diremo per modo di dire *intellettuale,* del pubblico, che si chiama il giornale quotidiano.

Molti di questi errori — che fu convenuto di chiamare *pettirossi,* come si chiamano *pàpere* gli strafalcioni dei comici e *stecche* le note stonate dei cantanti — sono rimasti celebri e furono ricordati le mille volte; perciò, volendo citarne oggi alcuni colla umanitaria intenzione di mettere un istante di buon umore i lettori, ricorriamo alla produzione recente e a qualche caso meno noto.

—

L'altro giorno leggevasi nella *Tribuna* questa frase:

« Guglielmo II, seccato dalle opposizioni — preoccupato da un certo buco che gli sta davanti — non aveva mai parlato così vibrato, così esplicito... »

Questa era una rivelazione.

Nessuno aveva mai saputo, per quanto ci consta, che S. M. l'imperatore di Germania avesse quel *certo buco* davanti.

Probabilmente il redattore della *Tribuna* avrà scritto « preoccupato da un certo *buio* »; ma da questo *pettirosso,* Guglielmo n'è uscito... come una ciambella.

—

Negli annunzi del *Don Chisciotte* è poi avvenuta una amenissima trasposizione.

In terza pagina si leggeva un avviso quasi pietoso:

Signora di buona famiglia, istruitissima, colpita da grave sciagura dopo la recente morte del marito, trovasi in deplorevoli condizioni : si rivolge a qualche persona benefica : occuperebbesi anche in qualche casa o azienda commerciale.....

Stanze separate per cene a tutte le ore.

Questa riga così... *régence* e carnovalesca, andava invece sotto l'avviso della *Birraria Cornelio!*

—

È rimasto famoso un errore tipografico d'un grande giornale politico, il quale, nel commentare la caduta d'un avversario parlamentare, volle dire:

— Cadde come un Fetonte.

E invece uscì stampato:

— Cadde come un Fetente!

—

Ma un errore di stampa che ha qualche analogia con quello del *buco,* è toccato a un romanzo dell'on. Arbib, nella *Libertà.* Il romanziere aveva scritto:

— A quella povera donna non rimaneva che il cielo!

Ma, si scordò il punto sull'i, non fece l'occhiello all'*e,* così che il compositore, nel dittongo *ie,* non vide che una vocale sola... un'altra!

In quel giorno, aumentò la tiratura.

×

I versi.

Un sonetto bellissimo di Ada Negri.

Portami via!...

Oh, portami lassù, su gli ardui monti,
ove biancheggia e indora il gel perenne,
ove, anelando ai liberi orizzonti,
l'aquila spiega le sonanti penne;

ove il suol non è fango; ove del mondo
più non mi giunga l'odiata voce:
ov'io risenta men gravoso il pondo
di questa che mi curva arida croce.

Oh, portami lassù!... Ch'io possa amarti
libera in faccia a le pungenti brezze,
fra i ciclami e gli abeti, e inebbriarti
di profumi selvaggi e di carezze!

Qui grigia, umida nebbia eterna stagna
su la giovin ribelle anima mia;
voglio amarti lassù, de la montagna
nel silenzio immortal!... — Portami via!...

×

La data storica.

4 marzo (1848). Carlo Alberto in Torino e Pio IX in Roma, pubblicano lo Statuto.

×

Un pensiero al giorno.

Ogni istituzione si svolge nella sua forma e non può sorpassarla. Il papato è nella infallibilità, il principato è nella irresponsabilità; e quando l'uno si lascia discutere, e l'altro si lascia giudicare, non c'è più nè papa, nè re.

×

La sfinge, Monoverbo.

MMMmmMMM

Spiegaz. della sciarada precedente:

EVA-N-GELO

×

Per finire.

Al veglione dell'ultimo lunedì al Minerva.

Una signorina è condannata al martirio d'un valtzer con uno di quei ballerini che sono la vera disperazione delle dame.

A un punto la signorina esclama:

— Vogliamo cambiar piede, se le piace?

— Come sarebbe a dire? — domanda lui.

— Ecco, siccome fin qui non ha fatto che pestarmi il piede destro, vorrebbe passare al sinistro?

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Chiacchiere Pordenonesi. Sotto questo titolo abbiamo ricevuto una interessante corrispondenza che pubblicheremo domani, essendoci giunta troppo tardi per poterle dar posto oggi.

Avvertiamo poi i gentili lettori di quella città, che, d'ora innanzi, il nostro egregio corrispondente non mancherà di *chiacchierare* regolarmente almeno una volta alla settimana nel nostro giornale sulle cose di Pordenone.

Palmanova, *28 febbraio* (*)

Operai disoccupati — Disgrazia che poteva accadere.

La miseria qui trionfa, gli operai non hanno un *colpo* di lavoro, come dicono, ed i prezzi dei generi di piazza crescono ognora. Due settimane fa molti artieri convennero di fare una dimostrazione in città, e si diedero convegno per la prossima domenica sul piazzale della stazione ferroviaria. Ivi infatti si trovarono tutti all'ora prefissata, ma il Sindaco, che aveva già fiutato la cosa, temendo disordini telegrafò al Prefetto, il quale mandò sul posto sei carabinieri. I dimostranti veduta la benemerita arma pensarono attenersi al partito di sciogliersi *come notte al sol fulgente.*

La domenica susseguente però si riunirono di nuovo per il medesimo oggetto, e per il medesimo oggetto ricomparvero anche stavolta gli *angeli custodi,* la cui comparsa fece sfumare come la prima volta l'assembramento.

Non accadde il minimo incidente in riguardo; però corre voce che detti operai vogliano spuntarla ad ogni modo e fare delle proteste davanti al Municipio. Si dice anche che vengano istigati a dimostrare da persone che godono popolarità in paese, ma sì l'una che l'altra di queste dicerie devonsi accogliere colle debite riserve.

***

La settimana scorsa mentre una guardia doganale, certo Cassini, era di notturna sulla linea di confine tra Jalmicco e Visco, e facendo un freddo intensissimo, pensò di accendere delle canne secche per riscaldarsi alquanto. Ma mentre era chino sul fuoco, intento ad attizzarlo, non s'accorse delle cartuccie che dalla giberna semiaperta cadevano in mezzo alla fiamma. Ad un tratto, si udì una detonazione formidabile, le cartuccie avevano esploso e le palle erano partite per direzioni diverse.

La Dio mercè nessuna colpì il Cassini, quantunque alcune gli fossero passate accanto agli orecchi fischiando lugubremente. Una palla si conficcò in un tronco d'albero lì presso, facendo un profondo foro.

È da notarsi che detta guardia faceva l'ultime ore di servizio, dovendo prendere il congedo il mattino susseguente.

Finco

(*) Questa corrispondenza porta una data in ritardo di quattro giorni, ma è stata impostata a Udine solamente ieri, come appare dal timbro sul francobollo. (N. D. R.)

Il Bollettino giudiziario pubblicato ieri, contiene le seguenti disposizioni:

D'Osvaldo, consigliere d'Appello a Perugia, è tramutato a Venezia.

Magni, vice-cancelliere della pretura di Maniago, già sospeso, è richiamato in servizio e tramutato a Schio.

LA FUGA DI DUE AMANTI
di Latisana

Vanno a Venezia per suicidarsi

Scrivono da Latisana in data di ieri l'altro alla *Gazzetta di Venezia*:

« Ieri una brutta sorpresa si ebbero due famiglie di qui. Una non si trovò più il figlio, l'altra la figlia.

Questa, una ragazza di 18 anni abbastanza belloccia, quello un giovanotto di 21 anni, musicante.

Contrariati nel loro amore dai rispettivi genitori, specialmente da quelli della ragazza, ieri a sera fuggirono insieme col treno delle sette per Portogruaro onde recarsi poi a Venezia, dove, a quanto qui insistentemente si dice, avrebbero dichiarato di volersi suicidare.

I genitori dei fuggitivi, dei quali per ragioni facili a comprendersi non facciamo i nomi, sono desolatissimi. Diedero parte del fatto alle autorità, che hanno subito iniziate le indagini relative per prevenire una disgrazia, dato che realmente i due amanti abbiano intenzione di finire miseramente i loro giorni. »

Ingente furto di gioie.

Ci si riferisce che venne consumato a Cividale un ingente furto di gioie per un valore di più di duemila lire in danno del dott. Nussi, e ad opera di un suo servo.

Ci mancano al momento maggiori particolari.

Arresto. Venne arrestato Giacomo Nimis di Nimis, contadino, per furto qualificato in danno di Francesco Tullio.

Cinquanta lire rubate. Ignoti ladri, da un cassetto aperto dalla bottega momentaneamente incustodita di Luigi Casilino di Pasian Schiavonesco, rubarono L. 50 in moneta d'argento e rame.

Ladri di pollerie. Ignoti dal pollaio aperto della abitazione di Luigi Mestrutti di Buttrio rubarono 8 tacchini ed altrettanti polli del valore di L. 45.

— Anche a Defonti Moro Antonio, Carlo Fasiutti, Antonio Bonlli e Giov. Batta Gorazzo di Pozzuolo, rubarono pollerie per l'importo complessivo di L. 82.

CRONACA CITTADINA

Stravaganze della temperatura. Mercoledì mattina avevamo un clima quasi primaverile, 7 gradi sopra zero all'ombra.

Jeri a mezzogiorno il termometro segnava 0,4 ed alle 3 pom., un grado sotto zero. La temperatura massima di jeri, fu di 0,5 e la minima di meno 0,12, la media 0,95.

Questa mattina alle 8 avevamo 3 gradi sotto zero, e durante la notte fu di 5 e 7 sotto zero.

La pressione di jeri 743, quella di oggi 745.

Abbiamo ancora la luna di febbraio, e... *fevrarutt pies di dutt!*

Quando la finiremo? Il *York Herald* in data di jeri annunzia per la fine della settimana l'arrivo di una nuova tempesta sulle coste d'Europa.

Società fra gli impiegati. Nella votazione jer sera avvenuta, furono riconfermati a presidente l'ingegnere cav. Giovanni Roncogli, ed a vicepresidente il ragioniere sig. Giovanni Gennari.

Questa sera si procederà allo spoglio delle schede per la nomina dei consiglieri, revisori e probiviri.

Società agenti di commercio. In seguito agli avvenuti accordi colla impresa del Teatro Sociale, la Direzione della Società fra gli agenti di commercio, avverte i suoi soci che per lo spettacolo drammatico della quaresima verrà loro rilasciato un biglietto speciale.

Coloro che intendessero approfittare di tale biglietto, sono pregati a ritirare la relativa tessera di riconoscimento presso il negozio dei signori fratelli Tumiotto.

Conferenza. Questa sera dalle ore 8 e mezzo alle 9 e mezzo, nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, il *prof.* Vincenzo Marchesi terrà una conferenza sul tema: *Venezia nel 1849.*

I biglietti a cent. 50, e cent. 25 per gli studenti, si possono avere alla libreria Gambierasi e dal Bidello dell'Istituto Tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra il Comitato di Udine della « Società Dante Alighieri » e la « Società Reduci e Veterani ».

Comunicazioni interrotte. Questa mane la Posta non distribuì le corrispondenze della linea Vienna-Trieste-Cormons, per mancata coincidenza dei treni numero 613 e 581 di questa notte. Non poterono proseguire per interruzione stradale fra Trieste e Gorizia a causa delle nevi.

Ora è ripristinato il servizio.

ANCORA IL TRAGICO FATTO
di Venezia

Leggiamo nella *Venezia* giunta questa mattina:

« Come dicemmo ieri, il giudice istruttore Sandri, accompagnato dal cancelliere Cesconi, presenziò l'autopsia del cadavere della Mecchia — trovata morta sul lastrico in Calle del Campanile a San Cassiano — autopsia fatta dall'egregio direttore dottor Cavagnis.

Il cadavere fu minutamente ispezionato, ma il risultato dell'autopsia non porta nessuna luce all'autorità giudiziaria, se cioè trattasi di suicidio o delitto.

Non furono riscontrate traccie di strozzamento, graffiature, morsicature, pugni o percosse.

Il mistero sul tragico fatto dunque continua.

L'unico che potrebbe fare un po' di luce, sarebbe il figlio del Mecchia; ma questi nulla vide perchè dormiva. E dormiva della grossa, perchè il Mecchia quella sera lo fece bere del baccaro. Un altro indizio questo che pesa a di lui carico.

Ci consta però che il figlio, interrogato dalle persone che abitano al secondo piano della stessa casa del Mecchia, disse di avere inteso in quella sera il padre minacciare la moglie di ucciderla e di gettarla dalla finestra, dopo di averle proibito di coricarsi insieme a lui nel letto.

Siamo in grado di dare una spiegazione sull'anello di matrimonio sequestrato indosso al Mecchia.

Dicemmo fino dal primo articolo, che il delegato Basilicò aveva più volte chiamato al suo ufficio il Mecchia per farlo desistere dal maltrattare la moglie, e che anche il giorno prima del tragico fatto, cioè domenica, il Mecchia fu nuovamente in ufficio.

Era precisamente per obbligarlo a ritirare dal Monte gli orecchini e l'anello della Maria, da lui impegnati per gozzovigliare.

Come si vede dunque, regna sempre il mistero che la autorità però spera di chiarire. »

Egregiamente. La Giunta Municipale, onde ovviare possibili disgrazie, ha diramato il seguente avviso:

« La corsa dei velocipedisti è vietata in tutte le vie della città e borghi, ed è permessa soltanto lungo le strade di circonvallazione.

« In qualsiasi ora del giorno è obbligatorio per tutti i velocipedi il campanello e di sera anche il fanale acceso.

« I noleggiatori dovranno riportare analoga licenza, e resta loro rigorosamente proibito di affidare velocipedi a inesperti e a minorenni. »

Egregiamente, abbiamo detto; ma il guaio si è che questa disposizione è stata presa dalla Giunta di Vicenza, non da quella di Udine.

Cavalli ammaestrati. Ci scrivono in data di questa mattina:

Caro Cronista — Eccole un fatterello di cronaca, per caso ella voglia valersene.

Ieri a sera vennero introdotti nella cucina della trattoria alla « Torre di Londra », e presentati agli avventori che ivi si trovavano, due cavalli bai ammaestrati, ai quali il proprietario ed un altro *distinto ippofilo ivi presente,* fecero fare in quel ristretto spazio sorprendenti esercizi. Fra gli spettatori c'erano pure un capitano veterinario ed un medico.

Lo spettacolo strano ed insolito, fu assai gustato, e le due intelligenti bestie assai applaudite, assieme ai due signori che così abilmente le fecero manovrare in mezzo ai tavolini ed alle sedie, senza che accadesse alcun inconveniente.

X.

Fallimento. Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Attilio Travani di Carlo, negoziante di mode in Udine, ed ha nominato a curatore provvisorio il dott. Luciano Forni.

Ringraziamento. La Direzione dell'Ospizio M. Tomadini si sente in dovere di esprimere sentite grazie a quanti si prestarono gentilmente a soccorrere gli orfanelli nel dare una prova della loro gratitudine ai generosi benefattori coi due trattenimenti serali.

In *modo* speciale però dobbiamo ringraziare la Ditta Malignani e Volpe che colla sua solita bontà verso quest'Ospizio, ci provvide gratuitamente di tre lampade elettriche.

Ci perdonino i gentili signori che ci onorarono, se ebbero a soffrire qualche disagio. Lo ascrivano alla povertà dei mezzi che disponiamo, e giammai al buon volere che mettemmo per servirli.

La Direzione

Sottoscrizione iniziata dal Sindaco di Udine, per soccorso alle famiglie dei fratelli Isappi, danneggiati dall'incendio del giorno 25 febbraio 1892, che distrusse totalmente la loro casa:

Somma precedente lire 425.

G. Valentinis lire 1, A. Brandolini 1, L. Conti 1, Luigi Bordini 1, Nardini 2, A. Vatri 1, N. Anderloni 1, fratelli Rossi 5, Perosa Luigi 1, famiglia Onofrio 2, Leonetti 1, Isidoro e Maria Dorigo 5, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 3, N. N. cent. 50, Lestuzzi Luigi lire 2, famiglia Brandis 4, Bodini 1, Florio 5, fratelli Braidotti 5, Toso Edoardo 2, Luigi Cirio 1, Bortoluzzi Francesco 1.50, Cosmi Carlo 1, d'Este Vincenzo 2, Monici 1, Cotterli cent. 20, Fornarini centesimi 20, Cantarutti cent. 20, Cescutti cent. 30, Manini Luigi cent. 50, Sabbadini Luigi lire 1, Vicara Costanzo centesimi 50, Mazzi Silvio lire 4, A. G. Angeli 2, Alfonso Trejesf 20, G. B. Romano 2, Scarsini 2, Petrozzi Giovanni cent. 50, A. Volpe lire 5, generale A. Matieu 10, Orgnani nob. Vincenzo 5, Lorenzo Morelli 2, N. N. 1, Giov. Maria Arcivescovo 30, N. N. 5, E. Mason 5, A. Fanzutti 2, fratelli Fenili 2, Ciconi-Beltrame 5, Bergagna 1, Burghart 5, Rossi 1, Giovanni Gropplero 5, N. N. cent. 50, Someda lire 2, Cantoni Pietro 1, F. Orter 10.

Totale compl. lire 609.40. (*Continua*)

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Pecile Giuseppe*:

Cloza Fabio, lire 1 — Tuzzi Domenico, 1 — Direzione tramvia Udine-San Daniele, 10.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità.

Pugni e calci. Per gelosia di mestiere, certo Giuseppe Schober di Udine fu malmenato con pugni e calci da Giovanni Savaro ed Umberto Tosolini, riportando lesioni guaribili in giorni 10.

Orologio e catena d'oro perduti. Sabato scorso transitando un signore per le strade che da via Gorghi conducono a piazza Garibaldi, ha perduto un remontoir e catena d'oro con un ciondolo contenente un ritratto di donna.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarli in via Paolo Sarpi n. 43, ove riceverà generosa mancia.

In alto. L'ultimo numero di questa cronaca della « Società Alpina Friulana » contiene i seguenti scritti:

Programma di gita — « Al Monte Corada » E. Pico — « Il lago di Cavazzo » O. Marinelli — Descrizione geologica della Tavoletta « Majano », E. Tellini — « I detrattori dell'alpinismo » F. Cantarutti — « Note sulle condizioni morali della Regione Alpina Friulana » F. e O. Luzzatto — « Elenco di alcune gite di un giorno » F. Cantarutti — « Motti o pensieri » — S. A. F. Verbali, Bilancio preventivo 1892, Cariche sociali, Circolare, Biblioteca e Gabinetto di lettura, Movimento soci, Libri ed opuscoli entrati — Ascensioni invernali — Ancora del Monte Popera, A. F. — Società consorelle — Guide, ricoveri e sentieri — Varietà — Bibliografia.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 3 marzo 1892.

Limerutti Giov. Batt. fu Carlo d'anni 47, di Venzone, per lesione, fu condannato a 25 giorni di reclusione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 4
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	748.1	744.5	746.1	746.1
Umido. relat.	52	69	62	60
Stato di cielo	cop.	nov.	ser.	ser.
Acqua cad. mm	0.9	goc.	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	23	15	11	14
Term. centigr.	0.4	0.6	—1.0	—1.6

Temperatura (massima 2.4 (minima —0.5

Temperatura minima all'aperto —2.7

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 3 marzo 1892:

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti del 3. quadrante al sud, settentrionali al nord. Cielo nuvoloso coperto con pioggia, mare agitato.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3.

Presidenza FARINI

Presentato da Chimirri il progetto di legge già approvato dalla Camera sugli atti giudiziari e i servizi di cancelleria, si riprende la discussione su quello per gli infortuni sul lavoro, sul quale venne riferito circa il lavoro di coordinamento dei vari articoli ed emendamenti deliberati; coordinamento che venne approvato.

Il presidente annunzia che domani si discuterà il progetto sui probiviri; e annunzia il risultato della votazione del progetto per gli infortuni che risulta approvato con 70 voti contro 21 ed 1 astenuto.

Quindi si leva la seduta.

L'omnibus finanziario

Possiamo assicurare — scrive il *Comune* — che la notizia, data da un giornale dell'Alta Italia, del progetto di un nuovo *omnibus* per superare le difficoltà della situazione finanziaria, se non è assolutamente infondata, è per lo meno erronea ed esagerata nei suoi particolari.

L'*omnibus* riguarderebbe quattro punti: costituzione di una regia di fiammiferi di cera; ritocco alle tasse sugli alcools; ritocco alle tasse di successione; prestito in oro sopra il patrimonio ferroviario.

Crediamo che, specialmente per quest'ultima parte, la notizia non abbia fondamento.

Un prestito sulle ferrovie, data la qualità della garanzia, non si potrebbe conseguire che a condizioni assai onerose, tenuto anche calcolo del prezzo elevato del cambio.

Il nuovo gabinetto francese alla Camera

Le dichiarazioni del Ministro Loubet

Ieri alla Camera la seduta fu animatissima presentandosi il nuovo Gabinetto.

Il nuovo presidente del Consiglio, Loubet, legge la dichiarazione ministeriale.

Questa dice che il Gabinetto difenderà tutte le leggi repubblicane, specialmente quella militare e quella scolastica.

Il gabinetto manterrà fermamente la libertà di coscienza e la legislazione del Concordato, che applicherà nel suo vero spirito. Se la legislazione del Concordato divenisse insufficiente, il Gabinetto domanderebbe al Parlamento i mezzi di azione necessari.

Esso non tollererà le mene dei partiti contrari alla Repubblica.

La dichiarazione aggiunge che il Parlamento diede alla Francia un reggimento economico che assicura la protezione dell'agricoltura, dell'industria, e la libertà delle tariffe; reggimento che può essere modificato soltanto dal Parlamento.

Infine ricorda le leggi operaie già presentate dal precedente Ministero, e fa appello all'unione dei repubblicani.

La dichiarazione fu ascoltata in grande silenzio.

Quindi Ribot, in seguito ad una interpellanza di Rivet, legge le istruzioni date dal precedente Gabinetto all'ambasciatore francese presso il Vaticano, e dalle quali risulta che il Governo francese dimostrava alla Santa Sede quanto fosse difficile far rispettare il concordato, se i vescovi continuavano nei loro tentativi generalmente biasimati.

Quindi viene approvato con 341 voti contro 91, un ordine del giorno Rivet, approvante le dichiarazioni del Governo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La politica del Ministero

Roma 3 — Si conferma nei circoli più autorevoli che, vista l'indole delicata del progetto in materia d'interessi di campanile, il ministero ritarderebbe la discussione sui provvedimenti ferroviari, intendendo invece di provocare un voto di fiducia sul bilancio di assestamento.

I probi-viri al Senato

L'ufficio centrale del Senato ha approvato il progetto di legge sui probi-viri già votato dalla Camera, apportandovi però alcune modificazioni, fra le quali l'abolizione del giuramento dei membri, limitandolo al presidente.

Le trattative italo-svizzere

Berna 3 — Si assicura che il Consiglio federale nella seduta di stamane ha preso le sue decisioni circa le ultime proposte italiane sul trattato di commercio. Le decisioni rimarranno segrete finchè non siano comunicate al Gabinetto italiano in via diplomatica, ciocchè si farà stasera stessa o domani al più tardi.

Le diete provinciali austriache

Alla dieta tirolese

Vienna 3 — Tutte le diete provinciali furono aperte oggi.

I deputati italiani si astennero dall'intervenire alla dieta del Tirolo.

Il governatore Siniscalco, ha dichiarato che il governo e la rappresentanza del paese debbono provvedere affinchè l'assenza dei deputati italiani non sia dannosa agli interessi del Tirolo italiano.

Grave disastro a Saint-Etienne

Parigi 3 — Il pozzo Camille, che occupa trecento operai minatori fu invaso dalle acque. Temesi una grave catastrofe.

Gli agitatori in Spagna

Madrid 3 — Il *Liberal* annunzia che il Governo d'accordo con le potenze, espellerà tutti gli agitatori *stranieri*.

L'Argentina si arma

Londra 3 — Il *Times* ha da Buenos Ayres: La repubblica Argentina aumenta i depositi delle armi. Aspetta trentamila fucili del sistema Mauser.

Una taglia

Costantinopoli 3 — Il governo darà da 500 a 1000 lire turche allo scopritore dell'assassino di Vulkovitch.

NOTIZIE AGRICOLE

Troppa abbondanza

I diari americani pubblicano adesso i risultati definitivi dell'ultimo raccolto del grano. Si sono raccolti negli Stati Uniti 620 milioni di bushels, pari a 150 milioni di quintali, quantità favolosa, che, malgrado i pessimi raccolti europei, determinarono i prezzi attuali molto più bassi di quelli dello scorso maggio.

Se quest'anno si ripeterà un raccolto di grano così imponente, l'agricoltura europea si troverà davanti ad un problema gravissimo, difficile a sciogliersi particolarmente in Italia, dove il raccolto del grano, abbondante e già poco rimunerativo, non potrà sostenere la concorrenza dei grani dell'altro emisfero.

COSE D'ARTE

La nuova commedia di Giacinto Gallina

Leggiamo nei giornali di Venezia che l'annunciata commedia *Fora del mondo* non potè essere finita perchè l'autore dando gli ultimi tocchi alle scene trovò di dover fare alcune importantissime modificazioni. In quaresima verrà rappresentata in una città del Veneto.

In ottobre oltre al *Fora del mondo* sarà già pronta una nuovissima commedia di carattere, in tre atti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 2 marzo.

Le domande si mantengono abbastanza attive, pure anche il mercato odierno non presentò maggior correntezza nelle contrattazioni sempre attraversate dai bassi prezzi avanzati dai compratori. Nondimeno ogni giornata ci porta dal più al meno degli affari, soprattutto in greggie, e fra le recenti vendite possiamo notare praticate per greggie sublimi e classiche 13|15 14|16 da L. 40.50 a 41. Per bella corrente 9|10 di buon incannaggio L. 40, e per buona corrente 9|11 d'incannaggio discreto *L. 39.25.*

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 3

	da	a
Rend. Italiana 5 0/0 god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
" " 5 0/0 god. 1 lugl 1892	—.—	92.60
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex di id. . . .	246.5	fine m
" Banca di Cred. Ven. nomin	297.	ex co.
" Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fino apr.	242.	—.—
Oblig. Prestito di Venezi a premi	—.—	—.—

a vista

Cambi	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda . .	3	—	—.—	—.—	177 —	177.3
Germania . .	3		—.—	109.85	—.—	—.—
Francia . . .	3	—	103.55	—.—	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	—.—	26 —	25.93	25 93
Londra . . .	3	½	25.94	—.—	—.—	—.—
Svizzera . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4	—	2203/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2205/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 0/0

Banco di Napoli 5 1/2 0/0 — Interessi su anticipazione. Rendita 5 0/0 e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 0/0.

Borse

TORINO 3		
Rend. c.	91 65	—
Rend. fine	91 75	—
Az. F. Med.	481	—,
" " Mer.	912	—.—
Cred. Mob.	367	—.—
Banca Naz.	1800	—.—
" Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	74	—.—
Banca Tiber.	83	—.—
Comp. Fond.	—	—.—
Cassa sovv.	64	—.—
C. v. s. Fran.	103 07	—
" 3 m. s. Lond.	25 04	—
Ban. Torino	812	—.—
GENOVA 3		
Rend. 5 0/0	91 80	—
A. Ban. Naz.	1300	—.—
Cred. M. ital.	367	—.—
Ferr. Merid.	630	—.—
" Medit.	482	—
Navig. Gen.	308	—.—
Banca Gen.	318	—.—
Raffin. Zucc.	317	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	108 85	—
" " Lond.	26 20	—
" " " Germ.	128 25	—
ROMA 3		
R. I. 5 0/0 c.	91 85	—
" per fin.	91 95	—
R. Ital. 3 0/0	53 60	—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	324 50	—
Cred. Mob.	370	—.—
A. Ferr. Mer.	621	—.—
A. S. A. Pia	1180	—.—
A. S. Immob.	182	—.—
Parigi a 3 m.	103 90	—
Londra "	25 95	—
BERLINO 3.		
Mobil.	170 10	—
Austriache	124 40	—
Lombarde	40 90	—
Rend. Ital.	89 40	—
LONDRA 3.		
Inglese	95	9.16
Italiano	88	—3.8
MILANO 3.		
Rend. c.	91 62	—

Rend. fine	91 67	—
Meditorr.	481	—.—
Banca Gen.	319	—.—
Lanif. Ross.	1054	—.—
Cot. Cantoni	348	—.—
Navig. Gen.	309	—.—
Raf. Zucch.	316	—.—
Sovvenzioni	35	—.—
Soc. Veneta	46	—.—
Obbl. Merid.	308	—.—
" nuove 3 0/0	285	—.—
Fran. a vista	104	—.—
Lond. a 3 m.	26 02	—
Berl. a vista	129 80	—
" a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	26 22	—
FIRENZE 3		
Rend. Ital.	91 85	—
Camb. Lond.	26	—/—
" Francia	103 87 1/2	
A. Ferr. Mer.	623 25	—
" Mobiliare	870 50	—
VIENNA 3.		
Mob.	309	—.—
Lombardo	86	—.—
Austriache	254 12	—
Banca Naz.	1038	—.—
Napol. d'oro	9 40	—
C. su Parigi	46 97	—
C. su Londra	118 50	—
Rend. Aust.	94 25	—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 3.		
Rend.	—	—
Rend. 3 0/0	96 47	—
Rend. F. 3 0/0	105 17	—
Rend. ital. 0/0	89 25	—
C. su Londra	25 22	—
Cons. inglese	95 5/8	—
Obb. ferr. it.	303	—/—
Camb. ital.	3 3/4	—
Rend. turca	19 17	—
Ban. di Parigi	618 75	—
Ferr. tunis.	508	—.—
Prestito egiz.	481 87	—
Pres. spag. est.	59 15	—
Ban. di scon.	185	—/—
" ottomana	537 50	—
Cred. fond.	1205	—/—
Az. Suez	2707	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 4

Rendita italiana 91.67 sera 91.—

Napoleoni d'oro 20.66

VIENNA 4

Rendita austriaca (carta) 94.95

id. id. (arg.) 94.50

id. id. (oro) 110,45

Londra 11.88 Nap. 9.40—

PARIGI 4

Chiusa della sera Ital. 88.20

Marchi 127/50

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA		*Arrivi* A UDINE
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	4.55 a.	7.35 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
M.**	7.35 a.	9.15 p.	O.	10.45 a.	3.14 p.
D.	11.15 a.	2.15 p.	D.	2.10 p.	4.46 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.
D.	8.08 p.	10.55 p.			

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.21 a.	9.15 a.
D.	7.45 a.	9.45 a.	D.	9.19 a.	10.55 a.
O.	10.34 a.	1.34 p.	O.	2.29 p.	4.56 p.
D.	4.56 p.	6.39 p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
O.	5.25 p.	8.49 p.	D.	6.27 p.	7.56 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.10 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.35 a.
M.*	11.06 a.	10.24 p.	M.*	2.40 p.	4.20 p.
M	3.40 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.46 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.— a.	6.31 a.	O.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	5.57 p.	O.	4.20 p.	4.48 p.
M.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.47 a.	9.47 a.	M.	6.42 a.	8.55 a.
M.	1.02 p.	3.35 p.	O.	1.32 p.	3.17 p.
O.	5.10 p.	7.23 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si formano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco